



Mentre anelo il letto e i crimi di gattopardesca memoria e agogno di tornare tra i miei libri, progetti e interessi, forte della assoluta libertà concessami dal mio bonario eppur intransigente editore, imminente neosposo (AUGURI!!!), frenando il mio spontaneo gergo camallo, esterno ai soliti 25 lettori le mie ultime valutazioni sul “recupero” del Castello della Colombaia, anticipando loro come manchi ormai poco alla esibizione dei fantasmagorici rendering del suo rifacimento! Come certo sapranno i più attenti di Voi, l’incontro informale promosso due mesi orsono presso il prato della Lega Navale di Trapani, alla presenza circa 20 tra Associazioni culturali cittadine e Ordini professionali, ha visto tutti concordi nel ritenere che il recupero del Castello sia sì un fatto tecnico ed edilizio, ma soprattutto un intervento che riguarda l'identità della città, il suo passato e il suo sviluppo e futuro... Così è stato deciso di costituire un Comitato spontaneo; avviare delle iniziative comuni; richiedere un incontro con l'Assessore Regionale ai Beni Culturali; intervenire sulla Commissione regionale ai Lavori Pubblici; alzare il livello dell’iniziativa coinvolgendo le migliori energie della città; organizzare momenti collettivi volti a definire la destinazione, ancora indefinita, di questo intervento. Purtroppo però è stato solo dopo il convegno che ho avuto la possibilità di leggere e analizzare l’illuminante resoconto della seduta d'esame n. 53 dello scorso 15 maggio delle attività dell'Unione Europea, Commissione dell'Ars della XVIII Legislatura in cui viene ufficialmente dichiarato che i sublimi obiettivi espressi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza in merito al “Progetto integrato di restauro, fruizione e valorizzazione dell'immobile costiero Colombaia – Castello di mare – Torre Peliade” non saranno raggiunti e che stando così le cose, grazie alla “strategia” posta in essere dalla Stazione Appaltante, la Colombaia, a partire dal 31 dicembre 2028 (c'è stata una proroga nazionale di 2 anni), rischia almeno per quanto riguarda le sue finalità di

COLOMBAIA BUSINESS PLAN, MA CHE BELLA SORPRESA!



pubblico interesse e pertinenza una quarta fase di abbandono, dopo le tre del 1965, 1993, 2012. Come ho più volte spiegato da queste pagine, nella indifferenza (o complicità) delle istituzioni locali, l’inserimento del recupero della Colombaia nel Pnrr prevede che “il progetto del Castello della Colombaia di Trapani miri non solo alla valorizzazione del bene attraverso il restauro e l’attività museale, ma anche allo sviluppo della ricerca scientifica, attraverso la creazione di centri d'eccellenza, attività didattiche divulgative e un centro convegnistico”: tutte cose che entro il 31 dicembre 2028 non saranno realizzate! L’intervento infatti avrebbe dovuto essere “finalizzato a rilanciare un’intera zona della Sicilia”, in modo da “rendere Trapani laboratorio per un nuovo tipo di fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale”, e restituire “alla città ed alla Sicilia, dopo i lavori, più di un bene culturale ben mantenuto ovvero un

centro propulsivo della cultura e della economia dell’Isola” ... e anche questi obiettivi possiamo ufficialmente affermare, saranno invece disattesi, tanto che a fine lavori si rischia una ennesima fase di restauro-abbandono. Fino al 31 dicembre 2028 il complesso ritenuto “più vecchius” della stessa città, monumento forse plurimillenario, simbolo e centrale nella storia del porto e della città, sarà un cantiere edilizio e malgrado la progettazione sia stata affidata a valenti studi nazionali, proprio l’ufficio preposto alla conoscenza, tutela e valorizzazione dei locali beni culturali non ha inteso procedere ad una qualunque analisi e indagine archeologica e archeometrica, tanto che non certo di “restauro” si potrà parlare, ma semmai di “ripristino” o di “ristrutturazione” alla faccia del “nuovo tipo di fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale” che tale intervento avrebbe dovuto rappresentare, ma andiamo avanti. E’

nella suddetta seduta che è stato dichiarato come “poi, [dopo il 2028] sarà competenza del Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana effettuare delle scelte quanto alla destinazione museale degli ambienti restaurati.” Pertanto deve risultare chiaro a tutti che il recupero previsto non comprenderà l'allestimento del Museo, del Centro di Ricerca scientifica, dei centri d'eccellenza, e del centro convegnistico previsti come obiettivi nel Pnrr: i 27 milioni di euro, infatti, basteranno, ancora una volta, a recuperare fisicamente gli edifici, in cui l'ufficio preposto alla tutela ha ora previsto bar, ristoranti, foresteria, e “locali comuni”, a gestione chiaramente privata, riservando una inusuale attenzione al mondo dell'imprenditoria locale che troverà così spazi per nuovi esercizi commerciali e turistici. E' quindi ufficiale oggi, che sulla Colombaia con i 27 milioni di prezioso denaro pubblico, si andranno a recuperare strutture destinate ad ospitare dei “servizi collaterali” a gestione chiaramente privata, necessari al “buon funzionamento” di quei servizi museali, didattici e di ricerca che però non verranno realizzati se non a costo di nuovi e significativi stanziamenti regionali! Mi sembra un approccio che ha del geniale: visti i recenti aumenti dei prezzi di oltre il 30% che surlassano le somme dei ribassi d'asta invece che limitare il recupero al solo prestigioso Castello, si amplia il recupero edilizio di tutti gli immobili, destinandone una buona parte a profittevoli servizi a gestione privata senza completare quelle infrastrutture culturali, didattiche e di ricerca per cui è stato finanziato l'intervento che avrebbe dovuto divenire “un centro propulsivo della cultura e della economia dell'Isola”. Dal 31 dicembre 2028, “gli spazi della Colombaia potranno essere sfruttati con un certo grado di flessibilità”... (Traduzione: saranno lasciati sostanzialmente vuoti) e sarà “poi, (dopo il 31 dicembre 2028) competenza del Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana effettuare delle scelte quanto alla destinazione museale degli ambienti restaurati”. Più chiaro di così: fino al 31 dicembre 2028 (grazie Meloni per la proroga salva-rassicurazioni) si farà il recupero edilizio dell'esistente, poi, la Regione dovrà andare a definire i temi del Museo e del Centro di didattica e ricerca, recuperare nuovi e significativi finanziamenti, sviluppare una nuova progettazione e avviare per la quinta volta ulteriori nuovi interventi. A breve i fantasmagorici rendering del Ca-



stello ricopriranno il protratto silenzio degli enti preposti sul “Progetto integrato di restauro, fruizione e valorizzazione dell'immobile costiero Colombaia – Castello di mare – Torre Peliade” e faranno dimenticare come dello stesso non si conosca neppure il Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica, come sia mancata ogni informazione sull'assenza di indagini archeologiche preliminari sul Castello, come siano ancora ignote le soluzioni progettuali adottate e come siano stati strutturati i contenuti e suddivisi i lotti funzionali. Ma tranquilli, l'ormai prossimo parere della Commissione Regionale dei Lavori Pubblici andrà certo ad approvare un progetto redatto senza preliminari analisi archeologiche, senza un qualunque tipo di interlocuzione e concertazione locale, senza garanzie sul raggiungimento degli obiettivi del Pnrr: un progetto ignoto ai più, ma che sebbene redatto da prestigiose strutture nazionali di progettazione prevederà la realizzazione, con denaro pubblico, di lucrosi servizi a gestione privata “aggiuntivi” a ciò che invece non verrà realizzato, come il Museo e le strutture di ricerca, d'eccellenza, didattiche e convegnistiche. Così lo “spirito guerrier ch'entro mi ruggie” torna ad agitarsi e si riaccende quel senso del dovere da avanguardista mazziniano infarcito della retorica postrisorgimentale del “Cuore” di De Amicis che mi porta a fare, “pacatamente” alcune semplici riflessioni. Cosa ne pensa la Corte dei Conti di tutto ciò? E i nostri amministratori e politici e consiglieri locali, esistono, leggono, pensano, guardano al presente con un occhio al futuro? I nostri deputati sono già all'opera per intercettare i nuovi finanziamenti che si renderanno necessari? C'è stato finora qualcuno coinvolto nella ricerca e individuazione di quelle “fondamentali partnership con Istituti Universitari e Associazioni ambientaliste di

primaria importanza” che sulla base del Pnrr avrebbero dovuto persino precedere la stesura di un progetto di forte impatto per lo sviluppo dell'isola? Ancora, perché per il Corpo Basso non si possono riproporre le procedure del Project Financing, secondo il percorso già intrapreso dal buon Luigi Biondo nel 2018, garantendo attraverso i proventi relativi ad affitti e noleggi, le risorse necessarie alla gestione del Museo e delle strutture didattiche e di ricerca, a tutto vantaggio della comunità? Perché destinare dai 5 ai 10 milioni di euro di ormai raro denaro pubblico per progettare e recuperare strutture per servizi commerciali: foresteria (leggi albergo, bar, ristoranti...) per la cui gestione nel 2018, ben 3 gruppi imprenditoriali erano persino pronti ad accollarsi i costi del restauro di tutto l'intero complesso? Perché predisporre oggi con prezioso denaro pubblico delle strutture che, visti i precedenti, se realizzate in Project Financing, potrebbero liberare quelle risorse con cui si potrebbero completare e rendere operativi Museo e Centro di ricerca e didattica, onorando gli obiettivi del Pnrr? Perché non stralciare, oggi, subito, gli interventi previsti sul Corpo Basso (ex fabbrica di mine) e riproporre il bando in project financing per la realizzazione dei servizi commerciali e turistici destinando le somme risparmiate al completamento del Museo e del centro di ricerca facendo in modo che possano entrare in funzione al termine del 2028? E così mentre le domande continuano a ronzare, mi rendo ormai conto che non servono più risposte. I fatti sono sul piatto e la Colombaia ancora una volta dimostra come questa classe politica e dirigente, di maggioranza e di opposizione, sia sempre più concentrata solo sul proprio “particolare”, ignava, inetta ed incapace di guardare oltre il proprio naso e di avere una visione e progettualità strategica per questo territorio.